



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

## IX Conferenza Nazionale di Organizzazione

Roma 8 - 9 FEBBRAIO 2017

### DOCUMENTO BASE PROPOSTO PER LA DISCUSSIONE



Dalla Conferenza di Bellaria, la UIL ha iniziato una fase di rinnovamento in tutte le proprie articolazioni in una logica di sistema “a rete”. Ogni articolazione della UIL si è impegnata in modo diverso agli obiettivi individuati creando delle zone di luci e ombre.

La FENEALUIL da parte sua ha colto molte delle sfide lanciate a Bellaria, infatti, già dal nostro XVI Congresso si è avviata una riforma organizzativa per ridefinire il punto di equilibrio tra i tre livelli dell’Organizzazione al fine di incrementare l’efficienza, la trasparenza e l’ottimizzazione dell’uso delle risorse umane ed economiche, nella consapevolezza che in un sindacato strutturato a rete deve essere chiaro ed equilibrato lo schema di intersezione tra le maglie orizzontali e verticali, superando aderenze e personalismi che in passato ne hanno ostacolato lo sviluppo.

La FENEALUIL ha partecipato con una qualificata delegazione alla IX Conferenza di Organizzazione della UIL, tenutasi a Roma nei giorni 3 4 e 5 novembre 2016. Sono stati tre giorni caratterizzati da un confronto intenso, partecipato e coinvolgente in cui la nostra categoria ha condiviso il percorso, i contenuti e il metodo, confermando gli indirizzi del “Documento base per la discussione”, condividendo la relazione introduttiva di Pierpaolo Bombardieri, Segretario Organizzativo e le conclusioni del Segretario Generale, Carmelo Barbagallo.

I documenti e le decisioni assunte costituiranno la base su cui si svilupperà la Conferenza di Organizzazione della nostra Categoria, nella quale saranno affrontati ulteriori specifici approfondimenti e dove si realizzeranno le scelte complessive assunte dalla Confederazione, fissando tempi e modi per realizzarle.

L’Esecutivo nazionale della UIL avrà il compito di monitorare il percorso avviato e il Consiglio Generale della Uil, che si riunirà dopo lo svolgimento delle Conferenze di Organizzazione delle Categorie e delle Unioni Regionali, avrà modo di verificare il percorso compiuto, assumere impegni cogenti, adottare delibere in merito alla politica organizzativa.

Gli appuntamenti che hanno preceduto e quelli che ci porteranno fino alla nostra IX Conferenza nazionale di Organizzazione costituiscono l’occasione per favorire un confronto interno in cui il dibattito nelle Federazioni Regionali dovrà favorire la partecipazione e il coinvolgimento degli iscritti, dei delegati di base e di coloro che più genericamente presidiano il territorio a favore della Categoria.

La Conferenza della Uil ha sancito che a livello regionale, in un percorso condiviso con le categorie e le strutture territoriali, si deve decidere l’articolazione sul territorio delle Camere Sindacali Territoriali puntando a ridurre il numero di alcuni presidi ridondanti e garantendo la presenza in luoghi dove sindacalmente non riusciamo ad essere presenti.

Una nuova allocazione di questo tipo di strutture non potrà però prescindere dalla distribuzione degli iscritti e dalla presenza delle categorie.

Questi percorsi saranno attuati secondo strumenti e modalità operative decise nelle singole Conferenze di Organizzazione regionali. Sarà riconosciuto ai livelli regionali il potere di scegliere il modello organizzativo più attinente alle loro specificità, in modo partecipato e condiviso con le Categorie. Il tutto in armonia con il principio secondo cui l’obiettivo è il

rilancio della capacità di azione della UIL e non certo la concentrazione del potere nelle mani di pochi.

In questa visione, assumono rilevanza gli orientamenti di concentrazione nel solo livello regionale confederale delle competenze gestionali del Patronato ITAL e del CAF di cui la FENEALUIL condivide gli obiettivi.

Certamente va ridefinito il sistema di funzionamento dei servizi UIL mantenendo saldo il principio che le risorse sono legate al livello di produttività ed efficienza. Sarà affidata alle U.R. l'intera responsabilità di gestione dei servizi di Patronato e di CAF, con il vincolo, formale e sostanziale, dell'automatico riconoscimento che quanto prodotto rimanga nel rispettivo territorio.

Anche per noi un elemento resta imprescindibile: ogni lavoratore deve poter contare su un servizio efficiente, celere, il più prossimo possibile, a costo contenuto e omogeneo sul territorio.

È chiaro che la qualità "si paga", ma un iscritto, che si fa già carico di una tessera sindacale ha certamente diritto ad un trattamento, in termini di servizio e di costi, assolutamente di vantaggio rispetto a chi non è iscritto.

Stesso discorso per il rilancio del nostro Patronato.

Concordiamo sul fatto che questa attività si possa gestire a livello regionale garantendo naturalmente la presenza e l'azione del patronato in ogni capoluogo di provincia e nei centri di maggior consistenza abitativa o di rilevanza occupazionale, con sedi zonali.

Questi processi avranno successo, portando a un incremento di presidi sul territorio e nei luoghi di lavoro e un aumento del numero di pratiche lavorate, se sarà favorito il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e in particolar modo delle Categorie.

Un aspetto ci sembra utile rilevare: l'attività dei servizi, specie se gestita in esclusiva dal livello regionale confederale, deve svilupparsi nella più ampia visione degli obiettivi organizzativi/sindacali dell'Organizzazione, e deve costituire un valore aggiunto per l'incremento del proselitismo in favore delle categorie e quindi della stessa UIL.

La FENEALUIL approda a questo appuntamento con molte decisioni già assunte e molte discussioni e confronti realizzati negli Organismi ai vari livelli. Si tratta di deliberati che evidenziano la capacità del gruppo dirigente di fare sintesi fra le diverse sensibilità. Atti dibattuti i cui contenuti sono tutti sottesi e ricompresi in questo documento.

Siamo consapevoli che occorre puntare senza indugi sulla valorizzazione delle presenze sui luoghi di lavoro, al radicamento sui territori, anche attraverso un'efficace sinergia con le altre Categorie e con i Servizi.

Per fare questo è necessario sburocratizzare la nostra attività: troppi quadri sono ancora impegnati nell'attività gestionale e burocratico-amministrativi piuttosto di presidiare i cantieri, le aziende, il territorio.

Troppe risorse umane, che impegnano una fetta rilevante delle entrate, risultano spesso costose e poco produttive rispetto agli obiettivi di tutela dei lavoratori e dell'incremento del proselitismo.

E' proprio sulla prossimità che dobbiamo fare la differenza; adeguare le nostre Strutture e le nostre azioni, calandole rispetto alle diversificate istanze dei lavoratori che rappresentiamo.

Le stesse stagioni congressuali spesso ci impegnano per mesi distogliendoci dalla nostra primaria attenzione all'attività sindacale.

Di questo ne siamo consapevoli, come siamo consapevoli che la democrazia interna ha bisogno dei suoi tempi e dei suoi spazi. Allo stesso tempo siamo convinti che un assetto organizzativo più condensato possa essere la soluzione e il giusto equilibrio.

Si tratta di decidere come coniugare democrazia e partecipazione in modo che i Congressi siano veri luoghi di confronto e protagonismo sindacale e meno stanche celebrazioni liturgiche.

Resta sempre attuale la necessità di prevenire situazioni d'improprio utilizzo delle risorse prima che le dimensioni degli squilibri economici diventino strutturali, mettendo a rischio il futuro stesso della Federazione interessata e delle persone in essa impegnate.

In questi casi si deve agire a tutela dell'Organizzazione e chi ha sbagliato agendo al di fuori delle regole interne e dei deliberati dei propri Organismi, deve dare conto e comunque deve essere allontanato dal quel tipo di ruolo e non semplicemente diversamente collocato.

Si deve inoltre sviluppare una consapevolezza nei ruoli che si ricoprono, infatti, chi ha fatto parte della Segreteria o il Tesoriere non si può giustificare dietro una gestione autoritaria che non consentiva il confronto. In questi casi anche i Revisori dei Conti hanno una responsabilità specifica.

Un tessuto organizzativo basato su una dimensione adeguata delle Strutture, efficiente, agile e trasparente favorirebbe un adeguato contrasto a tutta una serie di criticità (che da tempo si rilevano e che la crisi del settore ha enfatizzato), oltre a favorire un reale confronto democratico all'interno degli Organismi.

Dopo un percorso che dall'ultimo Congresso a oggi ci ha visto intervenire in alcuni ambiti organizzativi serrando i tempi, quello che ci proponiamo con la celebrazione della IX Conferenza di Organizzazione di Categoria del prossimo 8 e 9 febbraio 2017 è di consolidare e perfezionare i processi già avviati al fine di realizzare un modello organizzativo, più democratico e armonioso, forgiato sulle esigenze del lavoratore, del territorio e delle nuove funzioni che il sindacato dovrà interpretare.

Questi lunghi anni di crisi economica del Paese e di vero e proprio collasso del settore delle costruzioni si sono tradotti per la nostra Federazione in una costante e generalizzata diminuzione degli addetti iscritti nel sistema Casse Edili/Edilcasse e negli impianti fissi che hanno portato come conseguenza una diminuzione delle risorse economiche disponibili a tutti i livelli.

Nei primi anni della crisi, sottovalutando l'estensione temporale di questo periodo di difficoltà, si è tergiversato oltre modo nell'individuare una risposta adeguata attraverso una riforma efficace degli assetti organizzativi, confidando quasi unicamente nell'inversione del ciclo economico, nella ripresa del settore e della massa salari.

Questa inerzia ha indebolito nel complesso la Federazione enfatizzando tutte le sue fragilità e le situazioni di criticità.

La Federazione Nazionale con la celebrazione del XVI Congresso ha compreso che il settore si sarebbe stabilizzato su livelli sensibilmente inferiori a quelli conosciuti fino al 2008 e questa consapevolezza ha indirizzato le politiche della Federazione verso una migliore calibrazione dell'assetto organizzativo, restando però fedeli al principio cardine che ha caratterizzato la nostra Federazione secondo cui va garantito il rapporto diretto tra proselitismo sindacale e risorse economiche.

Si conferma pertanto quale tratto distintivo della Feneal la centralità del territorio quale nucleo delle politiche contrattuali decentrate e motore del proselitismo sindacale che alimenta il consenso alla nostra Federazione.

Questo elemento che ci ha caratterizzato va mantenuto, rafforzato e aggiornato all'interno di un nuovo modello organizzativo che sappia esaltare i punti di forza e contrastare le fragilità.

In questo senso si è deciso di consolidare un assetto basato su tre livelli organizzativi complementari introducendo tre criteri minimi oggettivi per la sussistenza del livello territoriale con relativa autonomia politica, organizzativa e amministrativa:

- 450 iscritti certificati dal Servizio Organizzazione.
- €. 50.000 del livello complessivo delle entrate economiche.
- Una rappresentatività minima del 15% nel comparto edile.

La Conferenza di Organizzazione impegnerà la Federazione, in sede congressuale, a una modifica del Titolo II del vigente Statuto della FENEALUIL al fine di precludere la celebrazione del proprio Congresso a quelle Strutture che nella media dei 4 anni precedenti si trovino al disotto delle tre soglie minime individuate, prevedendo in questo caso la celebrazione del solo Congresso di scioglimento con la destinazione di tutte le prerogative politiche, organizzative e amministrative alla Struttura accorpante individuata dalla Federazione Regionale.

Sul fronte del proselitismo per rendere la collaborazione tra Federazioni maggiormente incisiva si è resa perentoria la messa in rete dei dati relativi agli iscritti attivi presso ogni singola Struttura territoriale. Questa consapevolezza ha indotto la Federazione, tenuto conto delle indicazioni contenute nello Statuto e nel suo Regolamento attuativo, di affidare alle Federazioni Regionali il compito di verificare il corretto e tempestivo inoltro dei dati relativi agli iscritti, edili ed impianti fissi, di ogni singola Federazione territoriale di propria competenza.

Dal punto di vista dei rapporti tra i livelli organizzativi nel tessuto delle regole statutarie si desume con chiarezza come le Federazioni Territoriali avranno quale luogo di sintesi politica e organizzativa il livello regionale, all'interno del quale si dovranno elaborare gli obiettivi

politici e organizzativi e i progetti per l'impiego delle risorse provenienti dal livello nazionale, su un perimetro che vada oltre il singolo steccato provinciale.

Per favorire il definitivo assestamento del ruolo Politico e organizzativo delle Federazioni regionali si è superata la modalità di finanziamento diversificata e multilivello adottata in passato e si è condivisa la necessità di passare ad una forma di finanziamento indirizzata unicamente al livello regionale.

Il livello di Finanziamento nazionale è oggi costituito da un unico contributo onnicomprensivo e la sua ripartizione è determinata in modo strutturale e percentualizzato rispetto ai seguenti criteri:

- Solidarietà;
- Rappresentatività regionale;
- Gettito regionale annuo del IV° elemento.

Il livello regionale dovrà prendere coscienza del suo ruolo intermedio dell'organizzazione e delle sue responsabilità nella dialettica interna degli Organismi Regionali, consolidando la sua azione per lo sviluppo delle Federazioni Territoriali in base ad obiettivi organizzativi e progetti mirati approvati con maggioranza qualificata dei 2/3.

Le modalità di impiego delle risorse dovranno da una parte tenere conto del principio che le risorse vanno impiegate lì dove si sostanzia il consenso all'Organizzazione tenendo riservata una parte per fini di solidarietà legati a processi di crescita o di aggregazione tra Strutture territoriali.

È chiaro che, questa definitiva concretizzazione del livello regionale ha determinato per il livello territoriale e nazionale la cessione di alcune loro prerogative politiche, organizzative ed economiche.

Il reale consolidamento delle Federazioni Regionali costituirà il principale obiettivo del nuovo modello organizzativo, al fine di liberare risorse umane e finanziarie a favore del territorio inteso come perimetro organizzativo in cui si specializzano le attività di assistenza agli iscritti e del proselitismo.

Con la fine del 2016 si perfeziona il percorso di regolamentazione e omogeneizzazione dei trattamenti retributivi e normativi delle risorse umane in forza presso le Strutture ai vari livelli attraverso l'adozione di un *Regolamento Unico Nazionale* valido per tutte le Federazioni nell'ottica di razionalizzazione delle risorse, di una riduzione delle potenziali vertenzialità che possono nascere nell'ambito di un non corretto rapporto di lavoro e, allo stesso tempo, di tutela e di trasparenza sul piano salariale e previdenziale.

Si evidenzia inoltre come la Federazione sia impegnata a perseguire gli obiettivi di credibilità politica ed organizzativa nei confronti degli iscritti, degli interlocutori istituzionali e sociali.

Il rapporto fra la Federazione e le lavoratrici e i lavoratori a essa associati deve essere ispirato unicamente ai principi della democrazia e trasparenza nell'attività sindacale e nella gestione delle risorse economiche.

Con questa convinzione si è introdotta l'incompatibilità per rapporti di parentela, affinità, coniugio o convivenza tra Componenti la medesima Segreteria compreso il Tesoriere a tutti i livelli dell'Organizzazione, operanti presso la medesima Struttura. Politicamente tale sensibilità si intenda anche estesa rispetto alla gestione degli Enti Bilaterali nella nel solco creato con l'Accordo Unitario del 2012.

Sul fronte amministrativo alcune decisioni assunte a livello confederale sono intervenute in merito alla redazione di un bilancio riclassificato, sottoposto, dopo il controllo amministrativo interno, a una procedura di "certificazione" ad opera di un soggetto abilitato esterno all'Organizzazione.

È stato inoltre ribadito l'impegno alla pubblicazione dei bilanci, la quale dovrà esser fatta entro tre mesi dalla data di approvazione, decorso il quale termine si procede automaticamente al commissariamento amministrativo ad-acta o alla decadenza dall'incarico del Tesoriere.

Per noi si tratta di riaffermare quanto da tempo condiviso con azioni concrete, infatti la FENEALUIL è già intervenuta deliberando per tutti i suoi livelli la redazione del "*Bilancio di esercizio*" con criterio di competenza e assumendo per l'amministrazione la "*contabilità ordinaria*".

Inoltre lo Statuto della nostra Federazione già prevede che i collegi dei sindaci revisori siano qualificati con l'assunzione del ruolo di Presidente da parte di un professionista iscritto all'albo dei revisori dei conti.

La FENEALUIL dovrà puntare a realizzare alcuni importanti obiettivi:

- interpretare i cambiamenti nel mercato del lavoro ed in particolare nel settore delle costruzioni;
- adeguare la struttura organizzativa e le modalità di presidio del territorio al contesto e alle mutate esigenze dei lavoratori;
- allargare gli spazi della partecipazione rafforzando la presenza negli organismi dei delegati di base e a coloro che operano nel territorio;
- ottimizzare gli strumenti dell'azione sindacale, dalla comunicazione alla formazione, alla ricerca di sinergie fra la Categoria e i livelli orizzontali e tra le stesse categorie;
- dare maggiore efficacia alle modalità di utilizzo delle risorse umane ed economiche rafforzando la trasparenza a favore dell'iscritto e dell'opinione pubblica;
- riaffermare e sostenere la necessità di praticare un rinnovato "sistema a rete" affrontando con la confederazione le criticità rilevate per individuare percorsi comuni;
- affermare l'importanza dell'esercizio delle responsabilità individuali e collettive di tutti coloro che, a qualsiasi livello, operano nel sindacato a partire dal rispetto rigoroso delle regole, sia quelle già esistenti (statuto e regolamento), sia di quelle che saranno definite.

Un elemento qualificante di questa azione sarà sicuramente quello di incrementare il livello di qualità del gruppo dirigente. In questa ottica la FENEALUIL si accinge ad affrontare in termini nuovi il capitolo riguardante la formazione sindacale.

La finalità è quella di formare persone che possano svolgere al meglio funzioni di rappresentanza sui temi dei diritti, delle tutele e delle politiche del lavoro.

Per la nostra Federazione la formazione costituisce un Asset determinante nella costruzione di un modello di organizzazione efficiente e proiettato nel futuro, in cui la gestione delle risorse umane sia supportata da un progetto complessivo di accrescimento del comune patrimonio di conoscenze.

In questa direzione la FENEALUIL ha aderito all'iniziativa della Confederazione che ha predisposto la realizzazione di un percorso formativo denominato Progetto ForSind. Altri interventi formativi saranno progettati dalla Federazione su specifici bisogni formativi della Categoria ai vari livelli.

Nelle elaborazioni dei nostri obiettivi determinati sono gli scenari e le numerose sfide che ci attendono:

- potenziale rivisitazione degli accordi di Grottaferrata,
- Ricadute del Testo unico sulla Rappresentanza e Rappresentatività,
- Ristrutturazione interna del settore,
- Fuga dal contratto edile,
- Indebolimento del DURC,
- Trasferta Regionale,
- Delega Regionale,
- Riforma degli assetti contrattuali e del mercato del lavoro,
- Rinnovi contrattuali,
- Riforma degli Enti Bilaterali,
- Sindacato a rete ed esigibilità dei servizi di Caf e patronato.

Il perseguimento degli obiettivi di crescita sono determinanti al fine di evitare, tra le altre cose, di rimettere in discussione gli accordi di Grottaferrata e raccogliere le sfide lanciate con la sottoscrizione da parte della UIL del Testo Unico sulla rappresentatività.

Nel breve, oltre alle conseguenze della crisi, a livello organizzativo si potranno registrare gli effetti della difficoltà del CCNL Edile all'interno del cantiere e il deterioramento delle prerogative del DURC e degli obiettivi di congruità.

Alla formale ripresa dei volumi di produzione del settore potrebbe non corrispondere una ripresa delle ore lavorate e della massa salari, con incisive ripercussioni negative sul fronte delle entrate per la Federazione.

In questo contesto il gruppo dirigente dovrà essere impegnato a perseguire alcuni obiettivi strategici per garantire un futuro sostenibile alla Federazione:

- Raggiungimento 26% di rappresentatività in edilizia,
- Raggiungimento di un'adeguata rappresentatività negli impianti fissi,
- Sostenibilità economica della Federazione ai vari livelli,
- Sistema di regole interne chiaro e cogente,
- Strumenti di audit interno per la verifica delle procedure amministrative e organizzative,
- Adeguato livello di trasparenza.

Nell'immediato si dovrà operare al fine di non disperdere il patrimonio di risorse umane impegnato al fine di garantire il presidio diffuso del territorio, attraverso:

- Un'efficiente mobilità dei quadri e degli operatori in ambito regionale.
- Azioni specifiche d'incentivo del proselitismo negli impianti fissi.
- Definitiva adozione e alimentazione del Data Base iscritti nazionale.
- Unificazioni, dove ne ricorrano le condizioni, delle Federazioni territoriali.
- L'adozione del Regolamento unico nazionale per le risorse umane.
- La riduzione dei centri di costo improduttivo.
- Un rinnovato spirito di collaborazione tra Strutture.

I provvedimenti fin qui presi hanno come filo comune un'idea complessiva di Federazione capace di reggere alle tante sfide che ci attendono. Una FENEAL **solida, sostenibile, trasparente, democratica e previdente**, capace di vincere le sfide che ci attendono.

Occorre affrontare questo momento con forte impegno sul fronte organizzativo agendo per i prossimi anni sulle leve del rinnovamento, della razionalizzazione e della crescita in qualità.

Solo l'impegno e il lavoro comune, insieme con un elevato senso della responsabilità potranno garantire alla Federazione un solido futuro.